

Si moltiplica il popolo del trading on line ma la Borsa fai-da-te è ancora una sfida per pochi appassionati

● DI RICCARDO VENTURI

Gli italiani sono un popolo di grandi risparmiatori. Se hanno reddito tendono a salvarne una parte a tutti i costi, invece di spenderlo tutto e anche di più come fanno tanti americani. Però non lo investono, lo tengono molto spesso liquido, in modo poco proficuo. I veri, classici risparmiatori consapevoli sono pochi. Così come sono pochi i cultori del trading online, che pur fortemente aumentati nel periodo del lockdown, epoca d'oro di un'improvvisa quanto diffusa digitalizzazione anche in campo finanziario, sono comunque rimasti una riserva indiana, solo più ampia di prima. A moltiplicare le loro fila è stato il combinato disposto di due effetti della pandemia: una volatilità mai vista, con l'indice Vix che il 16 marzo ha toccato il livello record di 84 punti, e il lockdown appunto, che ha fatto impennare tutte le attività digitali online, incluse quelle bancarie.

Dati di crescita importanti sono stati registrati da tutti gli operatori principali, **Fineco**, primo operatore in Italia con oltre un quarto del mercato, **IW Bank**, **Webank**, **Sella**, **Directa**, **BinckBank**, così come da **Intesa Sanpaolo** e **Unicredit**. L'universo di riferimento è quello dei 2,2 milioni di correntisti che gestiscono direttamente il proprio portafoglio titoli on-line, pari all'11% dei correntisti online; e soprattutto, stringendo il campo, i circa 200mila trader attivi con almeno un'operazione a settimana (secondo i calcoli di Mediosfera che realizza l'Anuario del trading online italiano) e i circa 15mila "heavy trader" con più operazioni a settimana e attività intraday - quelli che ne fanno più al giorno sono detti scalper.

La forza dello tsunami provocato dalla pandemia è stata travolgente, ma nella gran parte dei casi l'intervento degli intermediari, quello dei regolatori e, sorpresa, una maggior consapevolezza da parte degli stessi trader hanno permesso di evitare il peggio. «Se una crisi come quella vissuta in quei mesi fosse arrivata solo qualche anno fa, probabilmente avrebbe provocato danni molto peggiori» dice Stefano Cioffi, responsabile servizi digitali e open banking di **Banco BPM**, «so che ci sono stati fenomeni mai verificatisi prima, ad esempio quello che ha visto precipitare sotto lo zero il prezzo del petrolio, che presso altri intermediari, magari con target di clienti molto più spinti, hanno provocato non pochi dispiaceri. La nostra attività di monitoraggio preventivo ci ha permesso, una volta individuate le posizioni più delicate, di contattare i trader e chiedere loro di intervenire per ridurre il rischio presente nei portafogli, evitando, in molti casi, di provocare

perdite ancora maggiori: questo a beneficio della banca, ma soprattutto dei clienti stessi».

La notizia migliore è proprio quella della maturità dimostrata dai clienti. «Tranne in rarissimi casi» sottolinea Cioffi, «abbiamo trovato grande consapevolezza. Molti clienti ci hanno ringraziato, la gente ha capito e ha seguito le nostre raccomandazioni, facendo sì che pur perdendo, perché alcuni clienti con posizioni importanti hanno avuto perdite non indifferenti, abbiano potuto limitare i danni. Questa maturità da parte del pubblico è frutto degli sforzi che tutti noi intermediari specie in questo comparto abbiamo fatto in termini di formazione. E, in questo ambito, **Webank** investe da molto tempo». La crescita della consapevolezza nella parte più avveduta e matura dei trader è un segnale di grande

importanza, perché non va dimenticato che secondo alcune statistiche addirittura il 90% del totale va in perdita.

«Quel che è successo dimostra che nel trading online bisogna essere sempre consapevoli di quel che si fa» dice Diego Salgarella, responsabile trading online di **Banca Sella**, «capire che il mercato potrebbe cambiare rapidamente idea e che la nostra posizione potrebbe non essere quella giusta. Bisogna essere dinamici e comportarsi di conseguenza. Nella nostra attività formativa abbiamo sempre evidenziato il fatto che il mercato è un'entità da affrontare con rispetto. Cerchiamo di dare un buon insegnamento, poi nel momento della necessità chi ha seguito i corsi deve saper applicare quel che ha imparato: avere la completa cognizione della posizione che si sta mantenendo, applicare gli stop loss e capire che si può anche perdere».

Non tutti però sono davvero pronti per lo slalom tra le insidie dei mercati. «Per me ci sono ancora clienti che devono affinare le loro competenze, è un po' come per gli sciatori» afferma Salgarella, «è difficile che tu ti faccia male se non sai sciare. Ti fai male quando sei convinto di essere un bravo sciatore, ma in realtà non lo sei ancora, perché ti spingi oltre le tue capacità. Nel trading online a volte pensi di essere competente, ma nella realtà non è così. Occorre studiare tanto, non è un modo per fare soldi facili come molti credono, bisogna capire, conoscere i mercati, provare, essere attenti, avere un fortissimo controllo della psiche, essere pronti a dire: ok, ho sbagliato, porto a casa una perdita ma non mino la mia stabilità economica. Scelte difficili da fare».

La digitalizzazione forzata da lockdown e il boom della volatilità ha fatto raddoppiare gli scambi dei day-traders



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

